

# SANITÀ

## È notte (o domenica). In corsia non c'è più uno specialista

I casi più clamorosi sono Messina e Verona. Ma un po' in tutta Italia, negli orari e nei giorni «scomodi», dai policlinici spariscono i medici esperti lasciando i pazienti a giovani laureati che per legge non potrebbero decidere nulla in caso di emergenza

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CASICCI

**M**ESSINA. Vi fareste curare in un reparto d'ospedale dove a una certa ora scompaiono gli specialisti e restano solo i giovani medici iscritti alle scuole di specializzazione?

Al policlinico di Messina, potreste non avere scelta. Se di notte o in un giorno festivo bussate alla neurochirurgia diretta dal rettore dello Stretto Francesco Tomasello, il più delle volte trovate uno specializzando. In chirurgia oncologica e in allergologia, in endocrinologia e in malattie infettive, c'è un solo specialista per quattro discipline. E i pazienti delle altre? Affidati a medici in formazione, laureati che non hanno ancora finito di studiare e dovrebbero lavorare sotto la vigilanza di uno specialista. «Che però è a casa, da chiamare solo in caso di bisogno. E chi decide se alzare la cornetta? Spesso, proprio noi» si sfoga un giovane medico. «Siamo gli unici trentenni cui questo Paese chiede di assumersi le responsabilità proprie e pure quelle degli altri» gli fa eco un collega.

Il solito Sud? Non proprio. Un anno fa, un blitz notturno di Cittadinanzattiva al policlinico Borgo Roma di Vero- →

na ha messo in luce una situazione preoccupante e spinto a un richiamo alle regole la Regione e l'Ordine dei medici: «Interi reparti, dalla medicina interna alla psichiatria, erano in mano a specializzandi, mentre in chirurgia pediatrica non c'erano neanche quelli» racconta il segretario regionale di Cittadinanzattiva Flavio Magarini.

**Dalla Sicilia al Veneto, la difesa dei policlinici non cambia: i turni**

**di notte degli specializzandi? Consentiti dalla legge, dice il direttore sanitario dell'azienda messinese Sebastiano Cogliatore.** «E poi, da quando per esigenze di bilancio dobbiamo risparmiare sugli straordinari, è sempre più difficile trovare specialisti per le guardie». Così sono i giovani medici a riparare le falle con turni anche di 24 ore, quando il contratto collettivo ne prevede 38 alla settimana. «Ma sa, spesso sono proprio i ragazzi a voler restare di notte, per essere già qui per la lezione del mattino...». Di proteste ufficiali, però, neanche l'ombra: troppa paura di esporsi. Solo un'email, anonima, con la quale un giovane medico ha segnalato al preside di Medicina che cosa succede davvero in corsia.

Il trucco che di notte fa sparire gli specialisti dai policlinici si chiama guardia interdivisionale. È l'accorpamento di più discipline sotto il controllo di un solo specialista. Per le altre, ci sono gli specializzandi. E, ovviamente, i reperibili. Che spesso, però, come riportano gli atti di un processo al Tar contro il Policlinico Umberto I di Roma, hanno il cellulare spento. Per alcune discipline, poi, può capitare che non ci sia neanche un medico da rintracciare a casa: per mesi, a Messina, il chirurgo vascolare di guardia in più reparti era, spesso, anche reperibile per la sua disciplina: «Come se un solo professionista potesse fronteggiare due emergenze simultaneamente» accusa Franco Direnzo della Cgil medici.

**Ma i policlinici italiani non sono E.R. e le guardie interdivisionali iniziano ad assumere dimensioni preoccupanti. La legge in realtà non vieta gli accorpamenti notturni:** «Purché fatti per discipline omogenee» dice il presidente di Federspecializ-

zandi Domenico Montemurro. «Ma molte strutture stanno esagerando» aggiunge Walter Mazzucco del Segretariato medici e specializzandi. A Verona, un'unica guardia interdivisionale mette insieme chirurgia pediatrica, ortopedia e urologia. A Bologna, può capitare che un otorinolaringoiatra intervenga al posto di un chirurgo plastico. E nelle due chirurgie generali del padiglione 25 la lista delle guardie notturne è unica per strutturati e specializzandi. Al policlinico di Napoli, invece, se c'è bisogno di un chirurgo toracico può arrivare un urologo: i due reparti si trovano peraltro in padiglioni diversi e per spostarsi si perdono minuti preziosi. Al Policlinico romano di Tor Vergata esiste una guardia interdivisionale che raggruppa chirurgie assai diver- →

se. E al policlinico di Padova, azienda e sindacati potrebbero firmare un accordo che parla di guardie miste senza richiamare il criterio delle discipline omogenee.

**Lo scontro tra giovani medici e aziende sanitarie ha pure prodotto un vivace dibattito giuridico. Quasi tutti i pareri, compreso uno dello studio legale dell'onorevole pdl Nicolò Ghedini,** sono favorevoli agli specializzandi. L'ex procuratore capo di Padova Pietro Calogero, poi, bolla la prassi dei policlinici come «illegale». Ma soprattutto, dalla parte dei giovani medici c'è il Tar del Lazio: i giudici amministrativi hanno condannato il policlinico Umberto I di Roma e La Sapienza, che pretendevano di sostituire di notte il neurologo con un neurochirurgo. Un precedente importante: «Al policlinico» spiega l'avvocato Giuseppe Lo Mastro «non mancano gli specialisti per le guardie, ma la volontà di contrastare le loro richieste di essere esentati da un paio di tur-

ni in più al mese».

La vittoria dei giovani medici romani non è un caso isolato. Al Policlinico di Palermo, gli specializzandi si sono ribellati all'ipotesi di far funzionare da soli il pronto soccorso oculistico, che ora chiude alle 14: «Avevamo paura di finire indagati». I casi di specializzandi sotto processo o condannati non mancano. Si va dagli illeciti amministrativi (pazienti che chiedono la restituzione del ticket per una visita specialistica firmata in realtà da un giovane medico) a processi per omicidio colposo, come quello che ha coinvolto due specializzandi, condannati in primo grado a marzo per la morte di una paziente al Careggi di Firenze nel 2003.

A Messina, il preside di Medicina Emanuele Scribano promette di correre ai ripari: «Introdurremo un badge per monitorare l'eccesso di straordinari e distribuiremo questionari anonimi per raccogliere le preoccupazioni degli allievi e capire se sono soddisfatti dell'attività formativa». Sì, perché gli stessi giovani che di notte sono una risorsa preziosissima, in sala operatoria spesso non toccano un bisturi. Il segretario nazionale della Cgil medici Massimo Cozza raccoglie le proteste di neospecialisti che vorrebbero denunciare gli atenei: «Sulla carta realizzano il numero di interventi necessari a conseguire la specializzazione, in realtà spesso firmano un falso». Il problema è che oggi pochi policlinici effettuano un numero di interventi sufficiente per permettere ai giovani medici di rientrare nei parametri del contratto. La soluzione ci sarebbe: estendere l'attività formativa agli ospedali, come succede all'estero. Da noi, invece, la legge permette di mandare i giovani medici nelle cliniche private, dove spesso diventano manodopera pagata con fondi pubblici. Due specializzandi erano in servizio alla Santa Rita di Milano, nel reparto di chirurgia vascolare degli orrori. Altri due sono finiti sotto processo a Cagliari con il direttore di una Scuola di specializzazione, che era anche primario della struttura, tutti e tre accusati di lavorare in clinica mentre ufficialmente erano in aula.

**Non stupisce allora che, chi può,**

**va all'estero. Racconta da Londra**

**Luigi D'Argenzio: «Qui nel Regno Unito non c'è un "problema specializzandi"»: una volta laureati, i giovani medici che vogliono specializzarsi iniziano un percorso di lavoro-formazione, ma con mansioni ben definite, che li porta a gestire situazioni via via più complesse in base al livello di esperienza. In Italia, invece, ci sono tutti i presupposti per andarsene: scarsa formazione, concezione del lavoro provinciale, retribuzione più bassa». «Tra colleghi» racconta un giovane medico messinese «c'è chi la chiama "fuga dei cervellini": nessuno ambisce al Nobel, vorremmo solo diventare bravi medici senza essere sfruttati. Ma in Italia è così difficile...».**

#### RIMOSTRANZE AL GOVERNO

In alto, una protesta degli specializzandi dell'università Federico II e della Seconda università di Napoli nel 2007, quando le condizioni di lavoro dei giovani medici erano ancora più sfavorevoli di oggi (per esempio, la retribuzione era più bassa). Sotto, l'onorevole pdl Niccolò Ghedini: il suo studio legale ha prodotto un parere favorevole ai giovani medici

#### TUTTO IN UNA NOTTE

In alto e a sinistra, il blitz notturno di Cittadinanzattiva al policlinico Borgo Roma di Verona, lo scorso luglio. In basso, il rettore della Sapienza di Roma, Luigi Frati: il Tar ha condannato l'ateneo e il policlinico universitario Umberto I a ripristinare la guardia specialistica di notte nel reparto di neurologia, dove con una circolare si affidavano i turni notturni ai giovani medici